



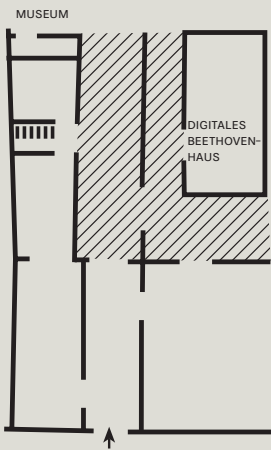
La Casa di Beethoven a Bonn

MUSEO E CASA
DIGITALE DI BEETHOVEN

GUIDA



BEETHOVEN-HAUS BONN



BEETHOVEN – ORIGINALE E DIGITALE

La famiglia Beethoven visse per alcuni anni nell'ala dell'edificio alla sinistra del giardino (casa gialla) che oggi fa parte del complesso museale Beethoven-Haus. Qui Ludwig van Beethoven nacque nel dicembre dell'anno 1770. Sin dal 1889 la Fondazione Beethoven Haus custodisce nella casa natale le testimonianze più importanti della vita artistica e umana di Beethoven, offrendo così un luogo di ricordo non solo unico ma anche il più grande nel mondo. Nelle diverse sale si espongono alcune delle oltre 150 testimonianze originali del periodo trascorso da Beethoven a Bonn, come a Vienna. Nella vicina casa storica, posteriormente adiacente al lato destro, nella quale si celebrò il battesimo di Beethoven, è stata realizzata 2004 la "Casa Digitale di Beethoven". All'interno di essa, le più moderne tecniche di presentazione guidano alle scoperte e all'esplorazione multimediale della vita e dell'opera di Beethoven. (Studio di raccolte digitali). La sua musica invece trova una interpretazione del tutto innovativa attraverso l'arte audiovisiva e per la prima volta viene rappresentata in una dimensione virtuale (palco per la visualizzazione della musica).



PERCORSO

senza seguire un percorso prestabilito si può visitare il museo iniziando con:

- **la casa natale** di Beethoven (museo): casa gialla, entrata dal cortile
- **lo studio di raccolte digitali** (Beethoven multimediale): casa bianca (pianterreno), entrata dal cortile delle sculture
- **palco** per la **visualizzazione della musica** (teatro virtuale): gli orari delle rappresentazioni sono esposte alla cassa, il punto d'incontro è presso lo studio delle raccolte digitali

Inoltre si nota anche:

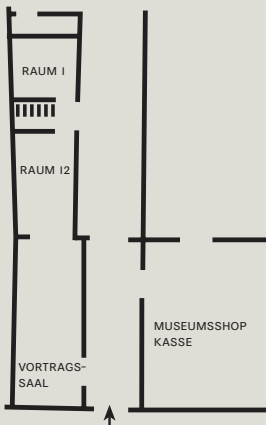
- le nostre **audioguide** (in diverse lingue ed accompagnate da brani musicali eseguiti con strumenti storici del museo)
- le **esposizioni temporanee** (solitamente nella sala 7, si veda la guida speciale)
- **negozio del museo** (tra le altre, offre una preziosa raccolta di CD in edizione speciale Beethoven-Haus)



PIANTERRENO

SALA 1

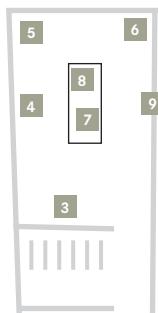
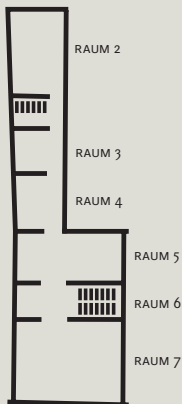
Ora ci si trova nella casa natale di Ludwig van Beethoven (qui i visitatori possono eventualmente noleggiare le nostre audioguide). L'odierno museo consiste di due case, una volta fra loro separate. Dopo il loro matrimonio nel 1767, i genitori di Beethoven si stabilirono nella casa posteriore (dal lato del giardino). Qui Ludwig van Beethoven nacque nel dicembre del 1770. La famiglia visse qui alcuni anni, cambiando dimora però almeno tre volte. La parte anteriore dell'edificio servì nell'Ottocento persino come locanda. Quando tutto l'edificio fu posto in vendita e si profilò la minaccia che l'intero complesso venisse distrutto dodici cittadini di Bonn si impegnarono a salvare il complesso costituendo la Fondazione Beethoven-Haus. Acquistarono i due edifici e li unirono durante un restauro rigoroso per stabilirvi un museo commemorativo. Fino ad oggi la fondazione ha svolto nella casa natale di Beethoven l'importante ruolo di custode della più grande raccolta al mondo di testimonianze su Beethoven, offrendo al visitatore un percorso museale ottimamente documentato. La tavola cronologica offre un primo orientamento delle date più significative della vita e delle attività del compositore. Inoltre sono presenti un albero genealogico [1] della famiglia Beethoven e le piantine della città di Bonn e della città di Vienna [2]. Su quella di Bonn sono indicate anche le altre case della famiglia Beethoven, sebbene solo quella natale sia giunta a noi.



1. PIANO

BEETHOVEN A BONN

SALA 2



Il nonno di Beethoven, Ludwig van Beethoven (1712- 1773) [3], ricopriva il prestigioso incarico di Maestro della cappella di corte del principe elettore di Colonia. Nel dipinto “Scena di ballo a Bonn” [4] del 1754 si riconosce sullo sfondo la cappella di corte durante un concerto nel teatro all’interno della reggia di Bonn (l’odierno palazzo dell’università).

In primo piano è ritratto il principe elettore Clemens August. I suoi successori, Maximilian Friedrich [5] e Max Franz [6], che era il figlio più piccolo della imperatrice Maria Theresia, nonchè principe elettore di Colonia dal 1784 al 1794, erano i mecenati del giovane Beethoven. Nella corte si respirava la libera atmosfera dell’Illuminismo. Già all’età di dodici anni, nel 1782, Ludwig van Beethoven divenne organista, inizialmente solo come supplente, ma già nel 1784 rivestì l’incarico di organista regolare. In seguito si esibì con la viola e lavorò come secondo ripetitore. Già con questi incarichi era in grado di sostenere economicamente la famiglia, di cui diventò completamente responsabile dopo la morte della madre, avvenuta nel 1787.

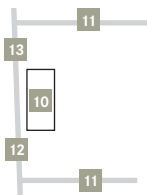
La prima testimonianza della presenza di Ludwig van Beethoven in pubblico risale al 26 marzo 1778 e si trova all’interno di un annuncio [7] per un concerto a Colonia. Come per Mozart, anche Johann van Beethoven cercò di presentare il suo talentuoso figlio al pubblico come se fosse un bambino prodigo: si suppone che fosse il padre stesso ad indicare per suo figlio un’età inferiore a quello reale, ovviamente con l’intenzione di attirare una maggiore attenzione. Il più importante maestro di Beethoven fu Christian Gottlob Neefe (1748-1798) [9]. Egli rivestiva non solo l’incarico di organista e Maestro di cappella del teatro di corte, ma era anche un compositore. Grazie a lui, nel 1782, viene data alle stampe la prima composizione di Beethoven [8] (9 Variazioni per pianoforte su una marcia di Dressler).



7



SALA 3



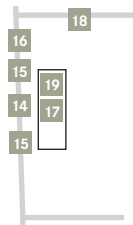
Nella vetrina si vede la viola [10] appartenuta a Beethoven nel periodo della sua permanenza a Bonn, probabilmente costruita da Sebastian Dalinger intorno

al 1780 su modello di J. Stainer. Sulle pareti silhouette [11] di compositori del Settecento che hanno influenzato con le loro opere la vita artistica del giovane Beethoven. La dimora estiva del principe elettore "Schloss Augustusburg"[12] a Brühl e la sua residenza a Bonn [13] erano i luoghi prediletti dell'orchestra di cappella di corte.

8



SALA 4



Questa sala è dedicata agli amici di gioventù di Beethoven. Egli stesso si trova nella silhouette [14] centrale, che rappresenta anche il suo primo ritratto all'età di sedici anni. Le persone raffigurategli accanto sono della

famiglia Breuning [15]. Essi ebbero una grandissima importanza per Beethoven. Ludwig fu non solo maestro di pianoforte ed amico dei figli, ma soprattutto, nella signora Helene von Breuning [16] trovò dopo la morte della propria madre conforto materno ed educazione culturale. Testimonianza di questa amicizia profonda sono le cartoline d'augurii [17] tra Beethoven ed Eleonore nella vetrina. Anche il futuro marito di Eleonore, il medico Franz Gerhard Wegeler (1765-1848) [18], fu un amico di Beethoven, e proprio lui pubblicò nel 1838 la prima biografia [19] autentica del compositore.

9



10



14



16



20



15



SALA 5 (CASA ANTERIORE)



Già all'età di dieci anni, Beethoven suonava l'Organo della Chiesa dei Minoriti (oggi St.

Remigius) suonava. Lo strumento [21] venne distrutto durante la seconda guerra mondiale, ma la tastiera storica [20] era già stata affidata al Beethoven Haus nel 1904 quando l'organo venne ristrutturato. Alla parete destra sono due dipinti ad olio di François Rousseau che rappresentano scene di corte. Nella vetrina troviamo le prime stampe di tre sonate giovanili per pianoforte, che l'artista dodicenne dedicò al principe elettore.

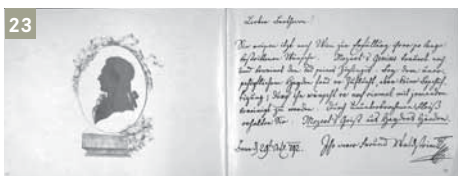
Inizialmente, Beethoven lasciò nel 1792 Bonn solo per prendere lezioni da Haydn [22] a Vienna, e tornare poi come musicista di corte. Ma l'occupazione della Renania da parte dei francesi nel 1794 pose fine al governo vescovile e Beethoven si stabilì definitivamente a Vienna. Non rivide più la sua città natale. Gli amici, nel congedarsi, gli regalarono un album di ricordo [23] con gli augurii per l'imminente trasferimento. Qui viene mostrata la dedica del Conte Waldstein che termina con le oramai famosissime parole: "Grazie alla Sua infaticabile dedizione riceva lo spirito di Mozart dalle mani di Haydn." Beethoven gli dedicò successivamente la sonata, opera 53, la cosiddetta "Sonata - Waldstein".

22



GIUSEPPE HAYDN

23



BEETHOVEN A VIENNA

SALA 6



24

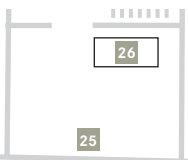
Alle pareti si trovano incisioni con i ritratti [24] dei maestri viennesi di Beethoven:

Joseph Haydn (1792-1794), Johann Georg Albrechtsberger (1794/95) e Antonio Salieri (1801/02).

25



SALA 7



25

26

Sala per esposizioni temporanee, che mettono di volta in volta in evidenza aspetti differenti e specifici della vita o dell'opera di Beethoven (si veda il catalogo o il foglio nella guida). In alcuni casi è possibile trovare certi

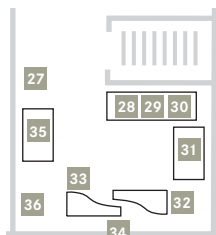
oggetti di una esposizione temporanea integrati nella mostra permanente (riconoscibile dalle etichette in grigio). Parte integrante della sala è il ritratto di Beethoven eseguita da Willibrord Joseph Mähler (1815) [25] e una raccolta storica di preziosi strumenti a fiato in legno (raccolta Zimmermann) [26].

26



2. PIANO

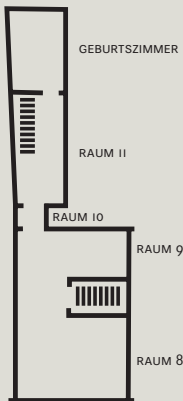
SALA 8



Questa stanza offre al visitatore un'immagine del periodo viennese di Beethoven. Il busto [27] è opera dello scultore viennese Franz Klein (1779-1840), ed essendo stato eseguito nel 1812 da un

calco del volto di Beethoven, viene considerato una riproduzione fedele delle fattezze del compositore (vedi anche Sala 11). Testimonianze della sordità di Beethoven si trovano invece nella vetrina sulla destra. Già trentenne racconta al suo amico Wegeler le fatiche nel poter sentire e il progressivo isolamento che lo affliggono. Un anno più tardi scrive il famoso "Testamento di Heiligenstadt" [28] ai suoi fratelli. Anche i cornetti acustici [29] gli portarono solo poco giovamento, tanto che alla fine gli rimase solo una possibilità di comunicazione mediante i cosiddetti "quaderni di conversazione" [30].

Il fabbricante di pianoforti londinese Thomas Broadwood regalò a Beethoven nel 1817 un pianoforte [32] del quale è qui esposto un modello identico. Il pianoforte del famoso costruttore Conrad Graf di Vienna fu l'ultimo strumento del compositore [33]. La disposizione dei due pianoforti a coda corrisponde a quella nell'ultima casa di Beethoven a Vienna, la cosiddetta "Schwarzspanierhaus". Gli strumenti ad arco [31] sono regali del Principe Carl Lichnowsky, che era il mecenate di Beethoven. I CD della musica che sono stati registrati



34



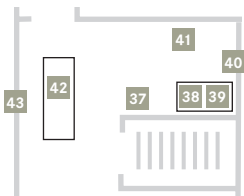
con questi strumenti sono in vendita nel negozio del museo. Sopra i due pianoforti a martello è esposto il famosissimo ritratto di Beethoven, eseguito da Joseph Karl Stieler [34] nel 1820.

Dopo la morte del compositore si trovarono due ritratti in miniatura [35] e una lettera d'amore, rivolta all'"eterno amore". Fino ad oggi, nulla vi è di certo sull'identità della destinataria oppure delle donne ritratte. Il busto qui presente è di Giulietta Guicciardi [36], una delle donne di cui Beethoven era innamorato. A lei dedicò anche la Sonata per pianoforte in do diesis min. n°2 op. 27, detta "Al chiaro di luna." Ma Beethoven riuscì a stabilire delle relazioni temporanee di notevole intimità anche con le sorelle Josephine e Therese Brunswick e Antonie Brentano.

36



SALA 9



Nella sala di Bodmer sono esposti alcuni pezzi, scelti dalla preziosissima raccolta del medico svizzero Dr. Hans Conrad Bodmer [37], che egli lasciò in eredità all'associazione

Beethoven Haus nel 1956. Tra essi si notano non solo numerosi autografi, ma anche lo scrittorio a ribalta [38] e la scrivania [40] di Beethoven, che questo uomo di profonda cultura comprò da Stefan Zweig.

L'ultimo scritto [39] di Beethoven è una aggiunta al suo testamento, eseguito tre giorni prima della sua morte. Lasciò tutto il suo patrimonio al nipote Karl. Già nella grafia risalta il suo deplorabile stato fisico.

40





42

Nella vetrina [41] sono esposti alcuni piccoli oggetti di vita quotidiana di Beethoven, così come pure lo scritto legato alla sua “professione di fede”.



43

Beethoven morì il 26 marzo del 1827 a Vienna, nella sua casa, la cosiddetta “Schwarzspanierhaus”. Un documento molto toccante è la litografia del defunto sul suo letto di morte eseguita, da Josef Danhauser [42]. Quanto Beethoven fosse già venerato dai contemporanei si capisce dall’acquarello di Franz Stöber, che riprende una scena del corteo funebre del 29 marzo 1827 [43] a cui parteciparono oltre 20. 000 persone.

SALA 10



44

Prima di ritornare alla casa posteriore c’è una fotografia, alla parete sinistra che offre un’immagine della stanza in cui Beethoven morì nella “Schwarzspanierhaus” prima del suo abbattimento nel 1904 [44].



45

SALA 11



47

46

45

La maschera mortuaria [45] è stata eseguita da Josef Dannhauser solo dodici ore dopo la morte di Beethoven. In seguito il cadavere dell’artista fu sottoposto ad una autopsia craniale per esaminare l’origine della sua sordità. Il calco del viso del quarantunenne Beethoven è stata eseguita da Franz Klein [46]



47

CAMERA NATALE

La registrazione riportata nel registro dei battesimi [47] della Chiesa che allora fu intitolata a St. Remigius (distrutta a seguito di un rogo) è l’unico indizio per quanto riguarda la data precisa della nascita di Beethoven. Probabilmente fu in questa soffitta che Beethoven vide la luce nel 16 o 17 dicembre del 1770.

PIANTERRENO



SALA 12



Questo ambiente era una volta la cucina dalla famiglia Beethoven.

Qui proseguono le esposizioni temporanee (dalla sala 7) oppure vengono presentati documenti sulla storia della Fondazione Beethoven-Haus. Nella adiacente sala conferenze la musica di Beethoven viene eseguita con lo storico pianoforte a martelli di Conrad Graf (1824) [48] riproducendone l'autentico timbro acustico. Alle pareti si trovano i ritratti dei fondatori e dei membri onorari della Fondazione Beethoven-Haus.

VITA E OPERE

- 1770** (16 o 17 dicembre) Ludwig nasce, secondogenito di Johann e Maria Magdalena van Beethoven e viene battezzato il 17 dicembre nella chiesa parrocchiale di St. Remigius
- 1778** (26 marzo) Ludwig van Beethoven tiene il suo primo concerto da pianista a Colonia
- 1782** prima pubblicazione di una sua composizione
- 1784** Beethoven diventa organista, più tardi anche violonista alla cappella di corte del principe elettore
- 1792** in novembre Beethoven si trasferisce a Vienna dove diventa allievo di Joseph Haydn
- 1795** viene dato alle stampe l'opus 1, tre trii per pianoforte
- 1798** avverte i primi disturbi all'udito
- 1800** Beethoven dà il suo primo concerto. Prima esecuzione della Prima Sinfonia
- 1802** (06 ottobre) il testamento di Heiligenstadt; manifesta pensieri sul suicidio
- 1809** per trattenerlo a Vienna i suoi benefattori gli procurano una pensione
- 1813** con la "Sinfonia per la vittoria di Wellington" Beethoven tocca l'apice della sua celebrità
- 1824** prima esecuzione della Nona Sinfonia
- 1827** Beethoven muore il 26 marzo 29 marzo si celebra il suo funerale; 20.000 persone seguono il corteo funebre



PIANTERRENO

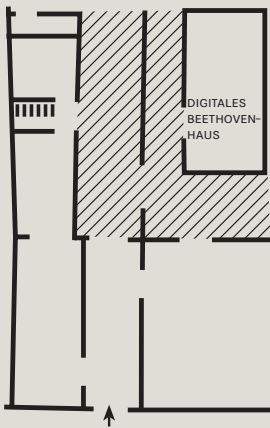
STUDIO PER LE RACCOLTE DIGITALI

Attraversato il cortile delle statue, si giunge allo Studio digitale attrezzato con computer muniti di cuffie, in cui sono messi a disposizione quattro postazioni a coppie ed otto postazioni singole. Essi offrono al visitatore un percorso di forte intensità, sia visiva che sonora, con le opere di Beethoven ed altri documenti della raccolta di Beethoven-Haus.

Il menu alla schermata d'ingresso dà una visione generale e porta all'archivio digitale con oltre 5.000 documenti. Ogni documento è stato digitalizzato grazie a tecniche molto avanzate, che garantiscono un'ottima qualità e un'ottima resa nei processi di ingrandimento. Inoltre ci sono dei commenti ed incisioni, non solo di tutte le opere di Beethoven, ma anche delle sue lettere, delle partiture, delle esposizioni virtuali. È pure presente una ricostruzione digitale della sua ultima casa.

I computer offrono le seguenti possibilità:

- visualizzare i **manoscritti** e le prime **stampe** delle opere di Beethoven
- **ascoltare tutte le opere** di Beethoven nella edizione della Deutsche Grammophon-Gesellschaft
- ascoltare e leggere i **manoscritti sonori**
- seguire le orme della vita di Beethoven attraverso **lettere e immagini**
- **ascoltare brani** tratti delle sue lettere
- visitare delle **esposizioni virtuali**
- scoprire **l'ultima casa a Vienna** attraverso una ricostruzione virtuale
- avvicinarsi agli **oggetti preferiti** dell'esposizione
- inviare delle **cartoline di saluto** con diversi motivi
- seguire il progetto, realizzato specificatamente per i **bambini**, "Hallo, Beethoven"



SOTTOSCALA

PALCO PER LA VISUALIZZAZIONE DELLA MUSICA

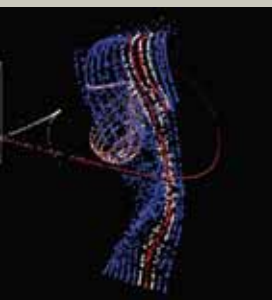
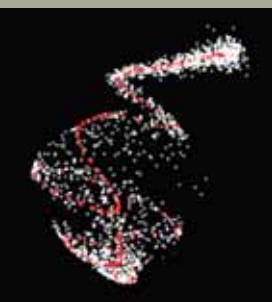
Nello scantinato storico della cosiddetta casa "Im Mohren" si è installato il foro per la interpretazione visiva e sperimentale delle opere di Beethoven. Grazie ai nuovi mezzi di ambientazione virtuale, si sono realizzate in maniera del tutto innovativa due opere di Beethoven in una grafica tridimensionale. Diciotto casse collocate nella sala fanno sì che anche il suono venga percepito in maniera tridimensionale. Su uno schermo si muovono delle figure e delle forme astratte che – grazie a degli occhiali 3D – acquistano un moto virtuale attraverso la sala. Le proiezioni sono accompagnate da un Infotrainer e hanno luogo ogni 45 minuti; per gli orari si consulti presso la cassa. Il punto d'incontro è presso lo studio delle raccolte digitali.

“FIDELIO, 21 SECOLO” (20 minuti)

Musica: Ludwig van Beethoven, “Fidelio”, scene del secondo atto (1814), nella edizione di Wiener Philharmoniker diretto da Leonard Bernstein (1978) con René Kollo (Florestan), Gundula Janowitz (Leonore), Hans Sotin (Don Pizarro), Manfred Jungwirth (Rocco).

Con il “Fidelio, 21 secolo” si è rappresentato per la prima volta in modo interattivo un’opera lirica classica in 3D-grafica e ambiente virtuale (3D Virtual Reality o Virtual Environment). I personaggi dell’opera sono realizzati attraverso delle figure astratte fatte di piccole particelle (sistema di particelle). Queste figure rappresentano, con i loro movimenti danzanti, il flusso della musica e seguono lo sviluppo del dramma e della musica. Gli strumenti interattivi permettono inoltre di interagire con la rappresentazione.

La trama: Le scene scelte rappresentano il nucleo del “Fidelio” di Beethoven: Pizarro sconfigge il suo avversario e lo imprigiona (introduzione). Il prigioniero Florestan ha la visione di sua moglie Leonore, nelle fattezze d’un angelo. Con il permesso del guardiano Rocco (fischia), Pizarro riesce ad introdursi nel carcere con l’intenzione di pugnalare Florestan. Fidelio (ovvero Leonore travestita da uomo), interviene, si fa riconoscere, e parando la pugnalata di Pizarro salva il marito Florestan (quartetto “er sterbe”). Insieme festeggiano





la salvezza, il rivedersi, la liberazione e la caduta di Pizzaro (duetto “O namenlose Freude”).

Le figure: i protagonisti dell’opera lirica sono riconoscibili dalla loro forma e dal loro colore, che cambiano al mutare dell’intensità dello sviluppo della musica: Pizzaro (bastoni bianchi), Leonore (parete ad onda blu), Rocco (doppia sfera rossa e bianca con tentacoli), Florestan (spirale bianca e rossa). Il carcere è rappresentato da bastoni in ordine geometrico.

Gli strumenti interattivi: i quattro strumenti interattivi sono collocati nell’area del palco e consentono al visitatore una limitata interazione con lo sviluppo visivo ed acustico. Attraverso i comandi, le figure e le loro voci si muovono nello spazio offrendo al visitatore la possibilità di influenzare con le proprie idee la drammaturgia. Gli strumenti di interazione corrispondono alle figure e si illuminano al momento dell’azione:

Le corde Florestan (figura a forma di spirale)

La sfera Rocco (figura a forma sferica)

La colonna Leonore/Fidelio (figura a forma di parete)

Il joystick Pizzaro (figura composta di bastoni)

L’audiovisiva opera d’arte “Presto 126/4” era stata concepita come l’opposto lirico, nonché supplemento a “Fidelio, 21 Secolo”. Si sente la Bagatella per piano-forte op. 126 in Si minore n. 4 nella edizione con Paul Komen al clavicembalo del Beethoven - Haus. La rappresentazione digitale, della durata di quattro minuti, trasporta gli elementi formali, il volume, e gli spettri acustici in un’immagine tridimensionale, anch’esso sottoposto all’interazione del visitatore.

Produzioni “Fidelio, 21 secolo” e Presto 126/4:

Johanna Dombois (soggetto, regia/ drammaturgia, ideazione artistica), Uli Lechner (direzione effetti visuali), Florian Dombois (idea, soggetto, progettazione), Martin Suttrop (soggetto). Una produzione per il Beethoven-Haus in collaborazione con Vertigo Systems GmbH e rmh - new media gmbh. © Fraunhofer-Institut für Medienkommunikation, Sankt Augustin (2004).

Molte di queste informazioni le trovate anche da casa collegandovi al sito www.beethoven-haus-bonn.de

Bonngasse 20 · D-53111 Bonn

Tel +49 (0)228/9817525 · Fax +49 (0)228/9817526

museum@beethoven-haus-bonn.de

www.beethoven-haus-bonn.de